

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ROSARIO AMICO ROXAS

I politici e il dovere della trasparenza

I raggruppamenti che vorrebbero rappresentare l'alternativa a questo governo hanno l'obbligo di presentarsi trasparenti e ben visibili, rinunciando alle lusinghe di candidare personaggi portatori di voti ma con gli armadi pieni di scheletri; gli elettori hanno capito e votano di conseguenza.

RISPOSTA ■ L'idea per cui si è innocenti fino a che non è stata pronunciata una condanna definitiva con il terzo grado di giudizio non dovrebbe essere utilizzato dai politici per restare al loro posto. La durata del processo è tale da rendere inaccettabile questa consuetudine se davvero si vuole restituire dignità a chi non rappresenta se stesso ma il paese e gli elettori che l'hanno votato. Lasciare, come ha fatto Penati, è davvero l'unica cosa sana che si può fare quando si è indagati: per difendere insieme se stessi (nel processo) e l'immagine delle assemblee elettive. Un momento come questo in cui la disoccupazione è ai massimi storici ed in cui si stanno chiedendo sacrifici enormi soprattutto ai più deboli dal punto di vista sociale ed economico è un momento in cui i rappresentanti politici debbono essere assolutamente trasparenti. Romano non dovrebbe continuare a fare il ministro, Tedesco dovrebbe dimettersi dal Senato e Milanese dalla Camera. Anche se tutto questo è reso difficile da l'esempio di un premier che, senza provarne vergogna, continua a sfidare la giustizia e il senso comune degli italiani.

ILIANO GUGLIELMI

Risanare davvero il debito pubblico

Il problema del debito pubblico, diceva una volta il nostro Reichelin, è il problema dei problemi, senza risolvere il quale nulla è fattibile se non in maniera drammaticamente traumatica (anche per i «risparmiatori»). Ciò premesso, occorrerebbe tra l'altro (per ridurre il peso sui contribuenti onesti): combattere ulteriormente - con aggravamento cum grano salis delle penalizzazioni - le infrazioni chiaramente volte a raggiungere il fisco, potenziando gli organici

addetti al controllo; abolire le norme che favoriscono l'elusione (vedasi le grosse auto aziendali, scaricate sui costi, cioè sui prezzi che paghiamo tutti noi, ben al di là delle molto meno numerose auto blu). Aumentare, con gradualità, le aliquote più elevate (un tempo, per le quote di reddito oltre i 500 milioni di lire, si pagava il 72%....), senza usare - come taluni populistici fanno oggi - il verbo colpire (riferito al fisco), in quanto si tratta di una esigenza sociale e non di una punizione. Troverei utile che l'Unità, con un apposito spazio quotidiano, fosse di aiuto nella ricerca di proposte (oggi latenti) perché altrimenti si potranno perdere le prossime elezioni politiche, da tanti in-

vocate pur senza essere progettualmente preparati e uniti nelle alleanze.

NOÈ

Sanità pubblica allo sbando

In un ambulatorio pubblico, un palazzo immenso, c'erano 31 infermieri, 35 medici, ora ridotti a 13 infermieri e una ventina di medici. Hanno strangolato servizi, approvvigionandoli a stento, infine dismessi anche se con lunghe liste d'attesa o ridotti all'osso. C'era un laboratorio analisi eccellente, tra i più grandi della città, trasferito dove non c'è nemmeno lo spazio per accoglierlo tutto. Questa è razionalizzazione? O forse dava fastidio...in fondo la sanità pubblica è come la Rai, piena di cavalli di Troia. La formula odiosa in sanità è proprio la «convenzionata». La «convenzionata» non è pubblica né privata, è ambedue, cioè con i finanziamenti pubblici si foraggiano interessi privati con l'eterna ipocrita scusa: il pubblico è cattiva gestione e degrado. Non è vero. È vero solo quando lo si usa come ufficio collocamento della politica o lo si strangola dall'interno dello stesso pubblico per dimostrare che è meglio la convenzionata, non perché sia vero, ma perché di la c'è un piatto per tutti.

STEFANIA GRICCIOLI

Castellnuovo per Gaza

Dopo le due mostre fotografiche tenute a Villa a Sesta e Vagliagli lo scorso gennaio sulla situazione dei campi profughi palestinesi in Libano, il Comune di Castellnuovo ha deciso di sostenere il progetto delle associazioni Ulaia, Primamateria e Scorbibanda. Il progetto si chiama «Scorbibanda chiama Guirab». Si propone di creare un legame fra l'Italia e i ragazzi dei campi

profughi, attraverso la musica. Il 25, di pomeriggio, si terrà un incontro sulla tematica dei campi profughi in Libano. La sera avremmo dovuto ospitare Scorbibanda e un gruppo di ragazzi palestinesi che suonano le cornamuse (per vedere di cosa si tratta cliccare su http://www.youtube.com/watch?v=FqC_4luMKvE).

A pochi giorni dall'evento è successo che non hanno dato il visto ai ragazzi per espatriare. Dopo un momento di sgomento abbiamo deciso tutti assieme di continuare: «Scorbibanda chiama ancora Guirab». I ragazzi della scuola di Scorbibanda stanno preparando dei pezzi arabi e montando una serie di immagini dal Libano con grande entusiasmo. Il concerto si farà e sarà aperto da un'introduzione musicale della scuola di musica di Castellnuovo «TresAcustica». Ci piace pensare che le note suonate a Castellnuovo arrivino forti in Libano, nei campi profughi, dove la gente vive in obbiettive situazioni di segregazione, dove non esistono pari opportunità con il resto della popolazione. La musica è libertà e un veicolo di dialogo e di pace.

MINO PARADISI

Super Scilipoti

Scilipoti ha proposto il voto segreto con la speranza che quelli dell'opposizione votassero contro l'arresto di Papa. Scilipoti come politico non capisce, oppure anche lui si vuole vendicare di Berlusconi per non avere avuto qualche ministero. Non sapevano che col voto segreto quelli della Lega gli avrebbero votato contro. Non sanno che la base della Lega è stufo di stare al governo. Cosa speravano nelle vie del Signore? Mi meraviglio dei vecchi politici del Pdl non avessero capito la trappola della Lega. Sono proprio politici alla sbando.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

Per le troppe contraddizioni, il cervello di Daniela Santanchè andò in tilt



LoScorpione